

Igino Poggiali
Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche

Autorità, care colleghe, cari colleghi,
desidero innanzitutto rivolgere il più vivo ringraziamento all'Assessore alla Cultura della regione Toscana D.ssa Mariella Zoppi, al Prof. Augusto Marinelli Magnifico Rettore dell'Università di Firenze ed al Prof. Paolo Marrassini Preside della Facoltà di Lettere Filosofia della stessa Università, al Prof. Francesco Sicilia, Direttore Generale per i beni librari e gli Istituti Culturali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed insieme a lui al Dott. Luciano Scala Direttore dell'ICCU ed alla Dssa Atonia Ida Fontana Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per aver voluto organizzare questo importantissimo convegno internazionale insieme all'Associazione Italiana Biblioteche ed alla sua Sezione Toscana.

Ringrazio poi il Prof. Mauro Guerrini per la determinazione e la lungimiranza con la quale ha saputo portare in questi ultimi anni il confronto su temi professionali di grande valore strategico per lo sviluppo del servizio bibliotecario in Italia e nel mondo organizzando alcuni eventi prestigiosi come quello che ci accingiamo ad inaugurare.

Voglio ringraziare insieme a lui tutti quelli che hanno contribuito all'organizzazione del convegno ed evidentemente gli illustri ospiti e relatori che faranno di Firenze, in queste giornate sede di riflessioni e laboratorio per l'innovazione nella gestione delle nostre istituzioni. Scorrendo il programma si vede quale sia il livello dei contributi di studiosi e colleghi stranieri ed italiani e dalla lista degli iscritti si ha la valutazione del peso internazionale di queste giornate alla quale hanno aderito circa 400 bibliotecari e studiosi provenienti da numerosi Paesi europei, e anche da paesi molto lontani come la Cina, la Corea, il Giappone.

Voglio infine ringraziare M.me Christine Deschamps, Presidente dell'IFLA, per aver voluto porre sotto il suo prestigioso patrocinio questo evento.

A questo proposito ho l'onore ed il piacere di annunciarvi che l'Italia ed il Canada sono le due destinazioni in lizza per l'assegnazione della Conferenza IFLA del 2008!

Questo Convegno contribuisce certamente ad aumentare il peso delle nostre possibilità di vincere questo confronto il cui esito sarà decretato nella Conferenza IFLA di Berlino nel prossimo Agosto. A questo traguardo hanno contribuito anche le precedenti iniziative di questo livello, a partire dal Seminario FRBR nel 2000, alla Conferenza sulle risorse elettroniche del 2001 i cui atti sono stati editi in Italiano ed in inglese proprio per questa occasione, alla Dublin Core Conference buona parte delle quali organizzate proprio qui in Toscana grazie alla Regione agli Enti locali ed alle Università.

Il risultato finale dipenderà anche dal sostegno che verrà all'AIB per questo confronto da parte del Governo, delle Amministrazioni regionali, delle Università, delle biblioteche italiane e da tutti i bibliotecari che metteranno in gioco le loro relazioni internazionali per sostenere la nostra candidatura. Tra le iniziative significative che ognuno può mettere in atto vi sono le partecipazioni alle Conferenze in corso a partire da quella di Berlino e di Buenos Aires. Il numero degli iscritti a Berlino, per la facilità dell'accesso, sarà determinante nella valutazione dell'interesse da parte della professione italiana ad una Conferenza sul suo territorio. In questi ultimi anni abbiamo poi rafforzato enormemente la partecipazione alle strutture di elaborazione scientifica dell'IFLA a partire dagli Standing Committees alla presentazione di contributi nella Conferenza al sostegno delle iniziative dell'IFLA e dell'UNESCO per lo sviluppo della professione e delle biblioteche come @t Your Library, la Giornata mondiale del libro e del Diritto d'Autore del 23 aprile di ogni anno, il supporto alla promozione della Biblioteca di

Alessandria d'Egitto in occasione della sua apertura nei giorni di BIBLIOCOM nell'ottobre scorso. Molto altro dovrei dire a questo proposito ma vi rinvio al sito dell'AIB dove troverete dai prossimi giorni tutte le indicazioni e le novità sul ruolo ed i progetti internazionali dell'associazione.

Venendo ai contenuti di questo incontro, al di là degli aspetti tecnici che saranno brillantemente illustrati dai relatori voglio sottolineare il valore delle elaborazioni e delle strategie delle quali qui si discuterà anche sul piano politico etico e biblioteconomico.

Il superamento di una visione gerarchica dell'intestazione d'autorità, la rinuncia alla ricerca dell'intestazione unica sostituita da una intestazione "a grappolo" nella quale tutti gli accessi correlati tra loro hanno pari dignità cambia radicalmente il punto di vista del lavoro del bibliotecario. Porta sul piano della gestione dei dati informativi gli auspici di apertura e di capacità di inclusione che stanno alla base dei nostri valori e che le biblioteche hanno imparato a praticare sul piano logistico, della selezione dei documenti, della capacità di sostegno alla libera circolazione delle idee e delle conoscenze. Dare pari dignità alle lingue ed alle culture nelle quali si determinano le differenze di accesso ad un dato significa contribuire a quella globalizzazione basata sulla dignità della persona umana che è la vera alternativa allo scontro di civiltà che incombe nefasto sul nostro orizzonte in questi giorni.

Tutto ciò è possibile evidentemente grazie all'aiuto delle nuove tecnologie ma senza l'elaborazione teorica che avrà qui una tappa rilevante nel suo sviluppo quelle opportunità sarebbero state inutilizzabili o quasi.

Due sviluppi in particolare mi pare possano essere enormemente favoriti da questa ricerca: la cooperazione tra biblioteche e la industrializzazione dei supporti esterni alla nostra attività.

Vari interventi toccheranno esperienze già in corso di cooperazione tra sistemi bibliotecari nell'implementazione dei files di controllo nazionali ed internazionali e credo si possa dire che il fenomeno è già ampiamente in corso e si incammina verso risultati concreti i cui benefici già si incominciano a vedere, a partire dall'ambiente universitario.

Allo stesso modo mi pare che questi processi trovino la loro migliore concretizzazione nell'affidamento all'esterno della singola biblioteca di un lavoro certamente di grande valore ma estremamente complesso e costoso che semplicemente potrebbe non essere possibile realizzare. Affidare all'esterno non è sinonimo necessariamente di privatizzazione. Molto si potrebbe fare ad esempio con la specializzazione in questi compiti dei servizi bibliografici nazionali, magari incorporati dall'attuale impianto amministrativo burocratico. L'ideale sarebbe utilizzare a seconda delle attività la soluzione più consona agli obiettivi di qualità economica e tempestività. E' ovvio ma quasi mai accade davvero!

Che si lavori dall'interno della biblioteca o si affidi il compito all'esterno il vero problema è la disponibilità di personale effettivamente professionalizzato ed in grado di affrontare la complessità di queste nuove sfide. La problematica nella quale si colloca la gestione del controllo di autorità richiede negli operatori una preparazione culturale di livello elevato e di grande apertura verso culture e modi di pensare diversi e remoti. Quanti di noi sono preparati effettivamente a questo livello?

Negli ultimi dieci anni l'Università ha saputo prendere in carico in maniera sempre più puntuale, pur con luci ed ombre, la questione della preparazione dei bibliotecari. Il livello di complessità richiede però ora un salto di qualità che privilegi la formazione di un numero più ridotto di allievi effettivamente motivati e dotati, capaci di entrare in servizio portando un contributo di innovazione ed efficienza più che giovani, certamente entusiasti ma con una preparazione generica e bisognosi di impegnativi interventi di formazione al lavoro.

La creazione del Master Biennale in Catalogazione presso l'Università di Firenze mi sembra una risposta importante in questa direzione. Vitale è ovviamente la comunicazione continua tra mondo accademico e mondo della professione affinché questi momenti formativi centrino gli obiettivi attesi. A questo proposito ritengo che si debba dare ancora maggior peso di quanto oggi non accada in Italia a

differenza del contesto anglosassone, alla formazione sul lavoro ed alla sua valutazione nel curriculum e nel profilo dei futuri colleghi.

Grazie a ancora a tutti e buon lavoro.